

Agroavicola Colella S.r.l.

Sede operativa: Contrada Aria di Settembre – Acerra (NA)

D. Lgs. 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO

Indice

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE.....	3
A.1.	Inquadramento del complesso e del sito	3
A.1.1.	Inquadramento del complesso produttivo	3
A.1.2.	Inquadramento geografico–territoriale del sito	3
A.2.	Stato autorizzativo.....	4
B.	QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO	6
B.1.	Produzioni	6
B.2.	Materie prime	6
B.3.	Risorse idriche ed energetiche	9
B.4.	Ciclo produttivo	10
B.4.1.	Impianti di trattamento	13
C.	QUADRO AMBIENTALE.....	17
C.1.	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	17
C.2.	Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	21
C.3.	Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento.....	23
C.4.	Produzione di Rifiuti	24
C.5.	Rischi di incidente rilevante.....	27
D.	QUADRO INTEGRATO.....	28
D.1.	Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili).....	28
D.2.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	48
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	49
E.1.	Aria.....	49
E.1.1.	Valori limite di emissione per i camini esistenti.....	49
E.2.	Acqua	51
E.2.1.	Valori limite di emissione	51
E.2.2.	Requisiti e modalità per il controllo.....	51
E.2.3.	Prescrizioni impiantistiche.....	51
E.2.4.	Prescrizioni generali.....	51
E.3.	Rumore.....	52
E.3.1.	Valori limite	52
E.3.2.	Requisiti e modalità per il controllo.....	52
E.3.3.	Prescrizioni generali.....	52
E.4.	Suolo	53
E.5.	Rifiuti	53
E.5.1.	Requisiti e modalità per il controllo.....	53
E.5.2.	Prescrizioni generali.....	53
E.6.	Ulteriori prescrizioni	54
E.7.	Monitoraggio e controllo	54
E.8.	Prevenzione incidenti	54
E.9.	Gestione delle emergenze	54
E.10.	Interventi sull’area alla cessazione dell’attività.....	54
F.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	55

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione depositata dalla società richiedente presso la Regione Campania, acquisita agli atti in data 25/11/2019 prot. n. 712405, integrata con documentazioni acquisite agli atti al prot. 739811 del 04/12/2019, nota di riscontro con allegata documentazione del 01/02/2021, prot. 462907 del 20/09/2021.

Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata dalla società e dalla vigente normativa.

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Agroavicola Colella S.r.l.
Anno di fondazione	/
Sede Legale	Via Tommaso Caravita, 10 – 80100 Napoli (NA)
Sede operativa	Contrada Aria di Settembre, snc – 80011 Acerra (NA)
Settore di attività	Allevamento galline ovaiole
Codice attività (Istat 1991)	01.47
Codice attività IPPC	6.6.a
Codice NOSE-P attività IPPC	110.04 – 110.05
Codice NACE attività IPPC	01.2
Codificazione Industria Insalubre	I.C.1
Dati occupazionali	8 dipendenti
Giorni lavorativi/anno	365

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Agroavicola Colella è un impianto per l'allevamento di galline ovaiole. L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

Tabella A1 – Attività IPPC

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.6.a	Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame	59.000 posti pollame

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Superficie totale (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
2.900	2.000	14.600	/	/

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito

L'area di specifico interesse è ubicata nel Comune di Acerra ed è censita al Catasto al foglio e N° 47, particelle n° 606-607-631, essa ricade nell'ambito della tavoletta n°23 – Napoli (quadrante 184-I) della Carta Topografica Programmatica Regionale in scala 1/25.000.

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Acerra (NA) in Contrada Aria di Settembre.

La superficie totale del sito è pari a circa 14.600 m2 di cui circa 2.900 m2 coperti.

Di seguito si riporta la carta topografica con individuazione dell'area dello stabilimento.



Destinazione d'uso del Complesso come da PRG vigente	ZONA E AGRICOLA E VIABILITÀ ESISTENTE
---	--

A.2. Stato autorizzativo

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

Tabella A3. Stato autorizzativo dello Stabilimento della Agroavicola Colella S.r.l.

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento
ALTRO	Autorizzazione Sanitaria N° 72/06		COMUNE DI ACERRA (NA)	
	09.02.2006			
ALTRO	Autorizzazione Centro di Imballaggio n° 75		REGIONE CAMPANIA A.G.C. 20 ASSISTENZA SANITARIA	Reg. CE 853/2004
	11.03.2008			
ALTRO	C.P.I. n° 91425	27.06.2017	COMANDO PROVINCIALE VV.F NAPOLI	DM 16/02/1982

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

L'impianto IPPC della Agroavicola Colella è un impianto per l'allevamento di galline ovaiole.

Nata nei primi anni '70 da parte di Raffaele Colella, l'Azienda Agroavicola Colella, si è specializzata nell'allevamento di galline ovaiole, distinguendosi per la ricerca costante della qualità dei propri prodotti.

L'allevamento della gallina ovaiola ha inizio con il trasferimento in azienda di pollastre di 16 settimane.

I capi introdotti hanno tutti la medesima età e provengono dalla stessa pulcinaia, sono soggetti che sono stati sottoposti ad una profilassi indiretta (vaccinazioni durante tutto il periodo di accrescimento) per innalzare le difese immunitarie e ridurre al minimo gli interventi chemioterapici e/o di altro genere durante la fase produttiva.

B.2. Materie prime

La Tabella B1 che segue riporta i quantitativi di materie prime utilizzate nel corso dell'anno 2018.

Tabella B1. Materie prime primarie e secondarie utilizzate nell'anno 2018

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	SOIA	<input type="checkbox"/> mp	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	granulare				2018	1.440,00	Mg
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma G							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
2	MAIS	<input type="checkbox"/> mp	<input checked="" type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	granulare				2018	2.490,00	Mg
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma G							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
3	OLIO	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	liquido				2018	62,28	Mg
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma G							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
4	INTEGRATORI	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	granulare				2018	35,65	Mg
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma I							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
5	FOSFATO	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	granulare				2018	50,00	Mg
		<input checked="" type="checkbox"/> ma	<input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma I							
		<input type="checkbox"/> ms		<input type="checkbox"/> ms							
6	FARINACCIO	<input type="checkbox"/> mp	<input type="checkbox"/> serbatoi	<input type="checkbox"/> mp	granulare				2018	97,88	Mg

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
		<input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input checked="" type="checkbox"/> ma G <input type="checkbox"/> ms							
7	CARBONATO	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma G <input type="checkbox"/> ms	granulare				2018	419,20	Mg
8	SALE	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma I <input type="checkbox"/> ms <input type="checkbox"/> ms	granulare				2018	11,25	Mg

B.3. Risorse idriche ed energetiche

Di seguito sono riportati tipologia e consumi delle fonti idriche ed energetiche utilizzate presso lo stabilimento.

L'azienda dispone di un pozzo per l'approvvigionamento idrico autonomo regolarmente denunciato (Prot. Amm.ne Prov.le NA N° 15403 del 12.11.09 - Prot. ASUB N° 4759/UBA/2009 del 25.11.09), e per il quale si è in iter di rilascio della concessione all'utilizzo di acque sotterranee ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, art. 96 da parte della Provincia di Napoli-Direzione Monitoraggio Tutela delle Acque.

L'acqua emunta dal sottosuolo è utilizzata per l'abbeveraggio delle galline e per tutti gli usi secondari. Considerando una popolazione di circa 59.000 galline ovaiole si prevede (stima), a regime, un fabbisogno idrico come riportato in tabella:

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto	372	0	1,02	0
Pozzo	0	16.452	0	45,07

CONSUMI ENERGETICI

I consumi di energia elettrica per l'allevamento avicolo in esame sono rappresentati da:

- illuminazione degli stabili;
- ventilazione dei ricoveri per le galline ovaiole;
- distribuzione automatizzata degli alimenti;
- attivazione dei nastri trasportatori della pollina

Per quanto riguarda il riscaldamento artificiale, esso non viene praticato nei ricoveri, in quanto non necessario, data l'elevata densità dei capi, attuale e futura, e le loro non esigenti necessità termiche.

L'andamento del consumo energetico presenta, in genere, un picco durante i mesi estivi, a causa dell'aumento della ventilazione.

Con una popolazione animale pari a circa 59.000 capi si stimano i seguenti consumi energetici: per far fronte ad eventuali deficit elettrici (gestione emergenze), in azienda è presente un gruppo elettrogeno a gasolio della potenzialità di 400 kW in grado di garantire la continuazione di tutte le attività alimentate da energia elettrica, per il quale l'Azienda dispone di apposito certificato prevenzione incendi.

I dati riassuntivi dei consumi energetici dello stabilimento sono mostrati in Tabella B2.

Tabella B2. Consumi energetici nell'anno 2018.

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	363	FORNITURA EON ENERGIA SPA POD IT001E85045333 - FORNITURA IN BASSA TENSIONE (380 V) - POTENZA IMPEGNATA 115 KW

Anno di riferimento		UNITÀ DI PRODUZIONE							
Impianto /fase di provenienza	Codice dispositivo e descrizione	Combustibile utilizzato		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh)	Energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
//	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA	GASOLIO	*	//	//	//	239	*	//
TOTALE									

* IL GRUPPO ELETTROGENO VIENE UTILIZZATO SOLO PER EMERGENZA

B.4. Ciclo produttivo

FASE A e B: Arrivo pollastre di 16 settimane ed accasamento

L'allevamento della gallina ovaiole ha inizio con il trasferimento in azienda di pollastre di 16 settimane.

I capi introdotti hanno tutti la medesima età e provengono dalla stessa pulcinaia, sono soggetti che sono stati sottoposti ad una profilassi indiretta (vaccinazioni durante tutto il periodo di accrescimento) per innalzare le difese immunitarie e ridurre al minimo gli interventi chemioterapici e/o di altro genere durante la fase produttiva.

Gli animali accasati vengono giornalmente approvvigionati di acqua e mangime, le operazioni svolte durante il ciclo di produzione sono essenzialmente riconducibili al controllo della mortalità giornaliera (che viene smaltita ai sensi del reg ce 1069/09) e dalle operazioni di pulizia effettuate da personale addetto alla cura degli animali.

Ad ogni fine ciclo (un ciclo ha una durata media di 18 mesi) le galline ovaiole vengono inviate alla macellazione, in questo modo è possibile effettuare un vuoto sanitario della struttura di 21gg. Durante il periodo di vuoto sanitario, il capannone viene completamente soffiato, viene effettuata la normale manutenzione ed infine viene disinfettato con una nebulizzazione di acqua e disinfettante.

La nebulizzazione non determina la produzione di reflui.

FASE B.1: Raccolta della pollina

Altra attività svolta nelle fasi di allevamento sono quelle previste per la rimozione della pollina. Una o due volte a settimana, la pollina prodotta viene raccolta mediante nastri trasportatori e smaltita come refluo zootecnico nei modi e nei tempi previsti dalla DGR Campania 771/2012.

Fase C: Raccolta delle uova

L'approvvigionamento delle uova viene garantito dall'annesso allevamento di galline ovaiole.

L'allevamento, registrato ai sensi del reg ce 852/04 ed identificato mediante un codice allevamento rilasciato dal servizio veterinario competente, ai sensi del decreto legislativo 267/03 inserito in banca dati nazionale, aderisce al piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli allevamenti avicoli per la ricerca di *salmonella enteritidis e typhimurium*, che ne attesta l'accreditamento dell'azienda alla produzione e vendita di uova.

Giornalmente le uova vengono raccolte da ogni singolo capannone e mediante dei sistemi di trasporto a nastri le convogliano al centro d'imballaggio.

Fase D: Selezione delle uova

le uova che giungono al centro d'imballaggio subiscono un immediata selezione per categoria di qualità.

Un operatore posto all'ingresso nel centro d'imballaggio, provvede a selezionare le uova di categoria B e S.O.A. (sottoprodotti di origine animale) dalle uova di categoria A che continuano il loro percorso sul nastro trasportatore.

Le uova di categoria B (uova con microlesioni del guscio, con il guscio imbrattato di pollina, uova con guscio rotto ma con membrana testacea integra, imbrattate di sangue, etc.) vengono individuate e raccolte in tris di cartone per essere poi etichettate.

Le uova di categoria B sono stoccate in uno spazio dedicato nel centro d'imballaggio per essere poi destinata all'industria per la produzione di ovo prodotti.

Molte volte la quantità di uova di categoria B è molto esigua per cui si provvede a smaltirle come S.O.A.

I S.O.A. invece, vengono eliminate dal ciclo di produzione e stoccate momentaneamente in contenitori lavabili e disinfettabili (contrassegnati con una striscia verde), posti in vicinanza dell'operatore.

A fine giornata lavorativa i S.O.A. o vengono ritirati da una ditta riconosciuta ai sensi del Reg CE 1069/09, oppure stoccati in un frigorifero (contrassegnato da una striscia verde) per essere poi

ritirati (dalla ditta riconosciuta ai sensi del Reg CE 1069/09 con cui si ha una convezione) per il ritiro e smaltimento dei S.O.A.

Le uova dopo un primo controllo subisco nella stazione di speratura un secondo controllo visivo. Questa stazione non è automatizzata per cui è sempre presidiata da un operatore che mediante delle lampade valuta le uova in transito in controluce.

Questa operazione permette di completare il controllo delle uova (presenza di piccolissime microlesioni del guscio, presenza di corpi estranei nell'uovo, rotazione del tuorlo ed integrità delle calaze; ect), e di valutare, mediante l'utilizzo dell'ovanometro la camera d'aria.

Si ricorda che l'altezza della camera d'aria deve essere <4mm per uova di categoria A EXTRA e < 6 mm per le uova di categoria A.

Questa fase è considerata un CCP e come tale viene costantemente controllata mediante la redazione di una scheda di speratura.

Prima della fase successiva, selezione per categoria di peso, le uova vengono etichettate in maniera automatica mediante una stampante attivata da fotocellule, o con il solo codice di allevamento di produzione (uova di categoria A), oppure etichettate con il codice di allevamento e la data di deposizione per le uova di categoria A EXTRA.

Sulle uova si possono anche riportare, in maniera facoltativa, anche la data di scadenza, il logo dell'azienda, e/o altre diciture comunque previste dalla normativa vigente.

La macchina selezionatrice, presente nel centro d'imballaggio, riceve tutte le uova selezionate per categoria di qualità ed una ad una le pesa destinandole poi nelle diverse corsie dedicate.

Fase E: Confezionamento delle uova

Tutte le uova classificate come uova di categoria A e A EXTRA, sono poi confezionate in maniera automatica nei diversi formati richiesti dal cliente.

Confezioni da 2/4/ 6 uova; da 10 uova; da 20 uova; tris da 30 uova; utilizzo di confezioni in plastica; in polpa di legno etc. sono quelle che sono richieste maggiormente.

Le confezioni, i cartoni, gli involucri utilizzati per contenere le uova provengono da ditte leader del settore che garantiscono l'idoneità dei prodotti offerti e scortano su richiesta i prodotti forniti con le relative certificazioni e/o comunicazioni.

Le operazioni di etichettatura possono essere poste diversamente in maniera temporale nel ciclo di produzione.

Nel caso di uova commercializzate in confezioni, le stesse possono essere, in alternativa:

- precedentemente preparate (qualche giorno prima) con le indicazioni relative alle uova da confezionare *data di scadenza e/o data di deposizione*, una volta preparate le confezioni vengono inserite in contenitori in cartone e chiusi con nastro adesivo specificando sulla superficie esterna la data di utilizzo del materiale di confezionamento.
- preparate il girone stesso e caricate nella macchina selezionatrice in modo che quando vengono confezionate le uova hanno già tutte le diciture previste dalla normativa vigente.

Nel caso invece di uova commercializzate in cassette da 90/180/200/360 uova, l'etichettatura è l'atto finale del ciclo di produzione e si compie etichettando o ogni singola cassetta con la relativa fascetta, oppure etichettando l'intera pedana con una etichetta. In entrambi i casi devono essere riportate tutte le informazioni previste dalla normativa vigente.

Tutte le uova confezionate sostano nel centro d'imballaggio un periodo minimo prima di essere caricate su mezzi dedicati per il trasporto ai clienti che ne hanno fatto richiesta. La merce è sempre scortata dalla etichetta e dalla giusta documentazione commerciale importante anche per la procedura di rintracciabilità.

Fasi F, G, H: Arrivo, stoccaggio e pesatura delle materie prime

Il ciclo di produzione dei mangimi completi per galline ovaiole, inizia con l'approvvigionamento delle diverse materie prime.

Le materie prime sono acquistate presso fornitori storici, di sicura affidabilità.

Le fasi che si susseguono, prima della lavorazione sono caratterizzate, all'arrivo dell'automezzo in azienda, da un primo controllo documentale, seguito poi da un controllo visivo della merce scaricata, e da un campionamento.

Il responsabile di produzione, dopo aver visionato la documentazione permette lo scarico della materia prima nel sito di pertinenza.

Nella produzione di mangimi completi per galline ovaiole, sono utilizzati anche altri ingredienti che giungono in azienda confezionati in sacchi.

Questi prodotti sono sia delle premiscele di integratori minerali, vitaminici con aminoacidi da introdurre in relazione alla percentuale prevista dalla formulazione nel mangime da comporre, sia da elementi minerali come il fosfato mono /bicalcico.

La formazione di un mangime completo per galline ovaiole, si ottiene attraverso le seguenti fasi: Il quantitativo richiamato (in kg) viene impostato dall'operatore in base alla formulazione calcolata per l'approvvigionamento degli animali.

Fase I: Macinazione

Il mais in granella, la farina di estrazione di soia, il carbonato di calcio, il tritello, vengono richiamati nelle quantità previste dalla formulazione, all'interno della bilancia n.1 poi il tutto viene passato nel vibrovaglio; le parti fini passano in un contenitore premiscelatore mentre le parti grossolane vanno prima nel mulino per la macinazione e poi passano nel contenitore, quando il tutto è pronto vengono scaricate nel miscelatore, a questo punto viene aggiunta la premiscela al 5% pesata dalla bilancia n.2 e in ultimo l'olio vegetale.

Fase L: Miselazione

Il mais in farina, la farina di estrazione di soia, il carbonato di calcio il tritello, la premiscela al 5% e l'olio vegetale, richiamati nelle quantità previste dalla formulazione, all'interno del miscelatore ottenendo una "omogeneizzazione" del prodotto.

Il mangime si può completare con l'apporto manuale di altri ingredienti acquistati.

Fase M: Completamento mangime

Il mangime così composto è un mangime completo che soddisfa le esigenze nutrizionali e produttive degli animali, viene distribuito nei silos di pertinenza dei diversi capannoni che sono approvvigionati da un sistema aereo di coclee che permettono di scaricare il mangime nei silos dedicati riducendo al minimo le emissioni.

Il ciclo produttivo può essere riassunto nei passaggi che sono descritti nei seguenti diagrammi di flusso.

Figura B1. Schematizzazione del ciclo produttivo

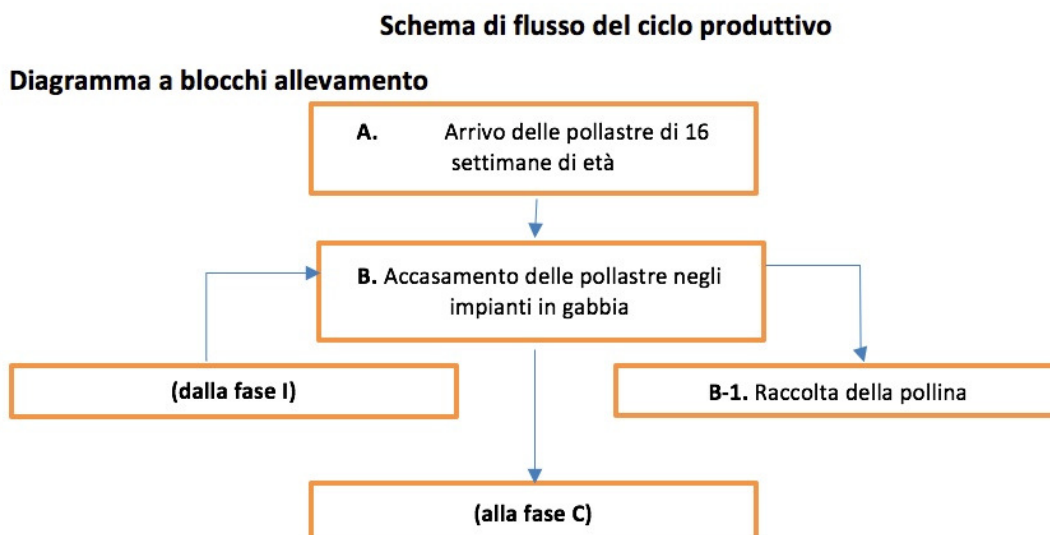


Diagramma a blocchi del centro imballaggio uova



Diagramma a blocchi del mangimificio



B.4.1. Impianti di trattamento

Impianto di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche

- Tipologia: DISSABBIATORE + DISOLEATORE da interro
- Modello: ECO IC 1000/CF

Caratteristiche Costruttive:

- Materiale Prodotto: Polietilene
- Volume Dissabbiatore ECO SED 4000: 4.200 litri
- Tubazione ingresso/uscita impianto: phi 60mm
- Volume Disoleatore ECO DEO 22/CF: 3.000 litri
- Tubazione ingresso/uscita impianto: phi 60mm

Caratteristiche Progettuali:

- Superficie pavimentata: 1.800 m²
- Coefficiente di sicurezza: 30%
- Superficie scolante equivalente: 2.400 m²
- Coefficiente di portata: 29,16 mm/h (intensità di pioggia media “forte intensità”)
- Portata massima dissabbiatore: $(29,16 \text{ mm/h} * 2.400 \text{ m}^2)/3.600 \text{ sec} = 19,44 \text{ lt/sec}$
- Portata massima disoleatore $(29,16 \text{ mm/h} * 2.400 \text{ m}^2)/3.600 \text{ sec} = 19,44 \text{ lt/sec}$

Per garantire l'assenza di qualsiasi forma di contaminazione, l'organizzazione adotta i seguenti accorgimenti:

- nelle aree scoperte non si effettuano lavorazioni di alcun tipo, né si stoccano sostanze pericolose di cui alla Tab. 3/A dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/06.
- l'eventuale merce depositata o movimentata sul piazzale è imballata a regola d'arte per scongiurare il rilascio di sostanze inquinanti (d'altronde, trattandosi di prodotti alimentari, essi sono necessariamente protetti anche per la prevenzione di eventuali contaminazioni).
- gli unici inquinanti presenti nelle acque meteoriche trattate dall'impianto sono quindi esclusivamente oli non emulsionati ed eventuali tracce di idrocarburi, eliminati appunto dal trattamento nell'impianto.

Il refluo, proveniente dal dilavamento di strade e piazzali, ha la caratteristica di possedere un carico inquinante dovuto oltre che alla presenza di sabbia e terriccio, anche di eventuali tracce di oli lasciati dal passaggio dei vari automezzi.

La frazione di solidi grossolani comprende, sabbie di natura silicea ed anche altri inerti quali ad esempio le polveri minerali.

La separazione della frazione grossolana di inquinante, avviene all'interno del dissabbiatore, il quale opera la rimozione fisica dei solidi sedimentabili. È presente un dissabbiatore a flusso idraulico orizzontale, nel quale è creata una situazione di calma idraulica, che consente la sedimentazione delle sabbie dei vari complessi sedimentabili presenti, secondo i meccanismi fisici di separazione gravimetrica solido-liquido. Il dissabbiatore, è stato dimensionato in modo da garantire l'abbattimento di “particelle solide sospese” di dimensioni superiori a 0,2 mm.

A valle del dissabbiatore è posto un disoleatore. Il suo funzionamento, si basa sull'utilizzo di vasche di calma dotate di un comparto interno, nel quale si dà modo agli oli, aventi peso specifico di 0,85 g/cm³, di flottare secondo i meccanismi fisici di separazione gravimetrica liquido-liquido.

Le sostanze separate rimangono intrappolate nel comparto interno, mentre i reflui depurati passano nel bacino principale attraverso un filtro a pacchi lamellari, un filtro in schiuma di poliuretano e da qui raggiungono l'uscita.

Impianto di raccolta e smaltimento delle acque nere

Le acque reflue prodotte dai servizi igienici dell'azienda sono attualmente raccolte in due vasche a tenuta, una a servizio degli uffici e del centro d'imballaggio ed un'altra a dotazione del locale ubicato in prossimità del gruppo elettrogeno.

Impianto di raccolta delle acque industriali

L'attività non comporta la produzione di scarichi industriali.

Sistemi di abbattimento per le emissioni in aria

Le captazioni avvengono tramite:

- n°2 collegamenti flessibili ai rispettivi macchinari.
- n°1 collegamento ai silos esterni.

Il dimensionamento è stato fatto in funzione della velocità di captazione dell'inquinante. Per lo schema di funzionamento del sistema di captazione si rimanda alla tavola allegata.

Per quanto concerne la depolverazione dell'aria si è scelto di utilizzare la migliore tecnologia disponibile con un sistema in grado di apportare una riduzione non inferiore al 90% in massa del carico inquinante dell'affluente gassoso. Per tale motivo si è impiegato un filtro depolveratore per eliminare la presenza di polveri nell'aria aspirata con i seguenti stadi filtranti:

- 1° stadio pre-filtrante: decantazione in camera di calma tramite apposita tramoggia collegata a 1 sacco di raccolta per le polveri grossolane
- 2° stadio di filtrazione con manica filtrante. Le maniche filtranti possono essere utilizzate in qualsiasi applicazione dove vi è bisogno di una separazione delle impurità in sospensione nell'aria. La scelta dei diversi materiali filtranti (poliestere, polipropilene, cotone, lana-nylon, tessuti tecnici,...) è in relazione al tipo di contaminante da filtrare e a seconda del tipo di tessuto possono essere trattati con diversi processi (agugliatura, garzatura, termostabilizzazione ...).

CARATTERISTICHE PREFILTRAZIONE PER UNA PORTATA DI :		4000 mc/h							
TIPO DI FILTRO	Ø ESTERNO	ALTEZZA		SPESSORE		SUPERFICIE FILTRANTE			
MANICHE	0,25	m	2	m	0,01	m	1,57	m ²	
N° FILTRI	16								
TOTALE SUPERFICIE FILTRANTE	25,12	m ²							
VELOCITA' DI ATTRAVERSAMENTO	0,04	m/s							
TEMPO DI ATTRAVERSAMENTO	0,23	s							

I filtri sono montati all'interno del depolveratore (costruito in lamiera pressopiegata da 15/10), possono scorrere entro opportune guide e, attraverso un apposito sportello di ispezione, si può effettuare periodicamente le operazioni di pulizia o sostituzione.

Il ventilatore di estrazione è di tipo centrifugo ad elevata prevalenza a pale in avanti, costruito in lamiera di acciaio verniciato con coclea orientabile in otto posizioni. Il convogliamento dell'aria avviene tramite canali di sezione circolare con diametro variabile in funzione della giusta distribuzione aeraulica dell'impianto. I canali sono costituiti da tronchetti di 1-1.5 mt. calandrati con aggraffatura longitudinale e dotati di bordi alle estremità per una agevole installazione con collari. I tratti di collegamenti flessibili avvengono tramite tubo in poliuretano antistatico con spirale in filo d'acciaio armonico ramato. Le deviazioni ed i cambi di sezione sono calandrati con puntature longitudinali, le curve a settori sono puntate longitudinalmente con giunzione a sormonto.

Le giunzioni avvengono con collari con barra filettata e dado flangiato zigrinato ed appositamente sigillati con sigillante siliconico con specifiche proprietà adesive sui supporti metallici ed ideale per lamiera zincata.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni di polveri provenienti dal mangimificio, e segnatamente riconducibili alle fasi di stoccaggio e macinazione, sono relative a:

- N° 1 Mulino
- N° 1 sfiato silos di carico

Gli ulteriori silos esistenti sono solo di stoccaggio e non sono provvisti di sfiati da attivare nelle fasi di carico.

Esse saranno gestite mediante un impianto di aspirazione e depolverazione. L'aria da aspirare, prelevata a mezzo di opportuni elementi di captazione, viene sottoposta ad un processo di depolverazione tramite un depolveratore con filtri a maniche per essere poi espulsa in atmosfera.

Il flusso di aria aspirata è garantito da un ventilatore centrifugo ad alta prevalenza che espelle in atmosfera l'aria estratta. Al fine di rendere il circuito aeraulico in depressione rispetto all'ambiente di lavoro, il ventilatore è montato a valle del relativo impianto di captazione.

Valutazione qualitativa

I refluì aeriformi scaricati in atmosfera dall'impianto precedentemente descritto sono caratterizzati dalla presenza dei seguenti agenti inquinanti:

Polveri totali

Nella seguente Tabella è indicato il Valore Limite di Emissione che sarà utilizzato per la verifica del rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa:

FASE	INQUINANTE	RIFERIMENTO (D.L.vo 152/06 e ss.mm.ii.)	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)	SOGLIA DI RILEVANZA (kg/h)
Stoccaggio Materie prime macinazione	Polveri totali	Punto 5 – pt.II All.1 alla Pt. V	50*	0,1

*per un flusso di massa <0,5 kg/h

Valutazione quantitativa

I metodi di valutazione proposti nel lavoro provengono principalmente da dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors) ai quali si rimanda per la consultazione della trattazione originaria, in particolare degli algoritmi di calcolo. Nello specifico si è tratto spunto, in assenza di differenti fonti utilizzabili, dalla metodologia di calcolo stabilita per la quantificazione del fattore di emissione per materiali polverulenti stoccati in cumuli, per i quali si è stimato un fattore di emissione pari a 0,135 kg/Mg. Nel caso di specie, sulla scorta dei dati di progettazione del silo di stoccaggio, è possibile valutare il quantitativo di polveri emesse in accordo alla tabella che segue:

Potenzialità produzione mangime	4,50	t/h
Fattore di emissione	0,135	kg/t
Flusso di massa	607,50	gr/h
Portata dichiarata dal produttore	4.000,00	m ³ /h
Portata normalizzata	3.786,09	Nm ³ /h
Concentrazione	160,46	mg/Nm ³
Abbattimento	90,00	%
Uscita	16,05	mg/Nm³

Il confronto con i limiti di legge è riportato nella seguente tabella:

INQUINANTE	VALORI ATTESI		VALORE LIMITE (mg/Nm ³)	SOGLIA DI RILEVANZA (kg/h)
	CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)		
<i>Polveri totali</i>	16,05	0,06	20*	0,1

*DGRC 4102/92

È utile sottolineare, in questo caso, che i parametri aerulici sopra riportati sono relativi ad emissioni intrinsecamente discontinue e riconducibili alle sole fasi di carico del silo.

Caratteristiche camino

altezza geometrica di emissione in atmosfera dal piano campagna	12 .0 mt .
altezza di emissione in atmosfera dal colmo	1.5 mt.
punto prelievo campioni	0.350m < per diametri <1.1 mt: n° 2 bocchelli di prelievo montati sul camino di emissione
materiale di costruzione del camino	lamiera zincata 8/10
diametro camino di emissione	400 mm

Confronto con prescrizioni DGRC 243/15

tipo	depolveratore con filtro a tessuto
portata	4.000 m ³ /h
temperatura preferibile di aspirazione : • compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante • compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso	temperatura supposta di aspirazione: 15 -28 °C circa
velocita' di attraversamento <0.04 m/s per granulometria > 10/ 1 m <0.03 m/s per granulometria< 10,µ m	<0.04 m/s
grammatura tessuto ≥ 450 g/m2	450 g/m ²
umidita' relativa	deve essere evitata la temperatura di rugiada
sistema di controllo	manometro differenziale
sistema di pulizia	scuotimento meccanico temporizzato per polveri con granulometria >50 / t m

manutenzione	pulizia maniche o sostituzione delle stesse
informazioni aggiuntive	porre attenzione alla classe di esplosivita' delle polveri da trattare ed alle caratteristiche di esplosivita' del flusso gassoso

Le tecnologie adottate per la depurazione dei fumi sono conformi alle prescrizioni contenute nella DGRC 243/15 in materia di MTD per il trattamento delle emissioni.

Tutte le emissioni di gas potenzialmente inquinanti (ammoniaca, metano, protossido di azoto, anidride solforosa e biossido di carbonio) sono legate esclusivamente alle fasi di stabulazione degli avicoli, di stoccaggio e allontanamento delle deiezioni.

Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione, prodotte essenzialmente dal metabolismo animale, vengono disperse in atmosfera attraverso un sistema di ventilazione forzata dei locali di allevamento, per cui l'aria entra nella parte alta dei capannoni e fuoriesce al piano terra, permettendo così la disidratazione della pollina stoccata.

Con una ventilazione ben controllata il processo di disidratazione avviene in tempi rapidi, in modo da bloccare la trasformazione dell'acido urico in ammoniaca e quindi l'emissione di quest'ultima in atmosfera.

La seguente Tabella C1 riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto.

Tabella C1 - Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, relativo ai camini ad inquinamento atmosferico significativo

N° camino	Posizione Amm.va	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza	Impianto/macchinario che genera l'emissione	SIGLA impianto di abbattimento	Portata[Nm ³ /h]		Inquinanti					
					Autorizzata	Misurata	Tipologia	Dati emissivi		Ore di funz.to	Limiti	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
E1	Da autorizzare	G. Stoccaggio materie prime nei silos dedicati I. Mangimificio (macinazione)	Silos stoccaggio Mulino	FM1 Filtro a maniche	n.a.	3.786*	Polvere di mangime	16,5	0,06	5	20	/
E2	Da autorizzare	B. accasamento delle pollastre negli impianti in gabbia Capannone A	Ventole per ricambio d'aria	n.a.	Emissione diffusa	Ammoniaca	2,02	n.a.	n.a.	300	n.a.	
						Metano	0,83	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	
						CO ₂	812**	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	
						H ₂ S	<0,1	n.a.	n.a.	5	n.a.	
E3	Da autorizzare	B. accasamento delle pollastre negli impianti in gabbia Capannone B	Ventole per ricambio d'aria	n.a.	Emissione diffusa	Ammoniaca	2,06	n.a.	n.a.	300	n.a.	
						Metano	0,86	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	
						CO ₂	826**	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	
						H ₂ S	<0,1	n.a.	n.a.	5	n.a.	
E4	/	//	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio	n.a.	n.a.	n.a.	Emissione scarsamente rilevante di cui all'art. 272, comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte I all. IV alla parte V D Lgas 152/06 es.m.i. lett. bb) <i>Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.</i>					

* valore stimato

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

La rete fognaria interna presente presso lo stabilimento è distinta in 2 linee, ovvero:

- la linea delle acque nere provenienti dai servizi igienici aziendali;
- la linea delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento superficiale dei piazzali.

L'attività non comporta la produzione di scarichi industriali.

Le acque reflue prodotte dai servizi igienici dell'azienda sono attualmente raccolte in due vasche a tenuta, una a servizio degli uffici e del centro d'imballaggio ed un'altra a dotazione del locale ubicato in prossimità del gruppo elettrogeno.

È subito il caso di segnalare che l'ara in cui insiste l'attività non è dotata di rete fognaria, e pertanto le acque reflue potrebbero essere conferite, a norma di legge:

- in corpo idrico superficiale
- sul suolo.

Il più vicino corpo idrico superficiale utile per raccogliere i reflui in parola è posto a circa 600 m a Nord del sito ed è da quest'ultimo separato da terreni non di proprietà dell'Agroavicola Colella: risulterebbe, pertanto, eccessivamente oneroso e difficoltoso anche in termini logistici e procedurali acquisire la facoltà di conferire in esso le acque di scarico.

Resterebbe, dunque, la possibilità di recapitare i reflui dei servizi sul suolo.

A tal proposito è il caso di richiamare il contenuto dell'art. 103 del D.Lgs. 152/06 che, al comma 1 recita:

"1. È vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, fatta eccezione:

- a) per i casi previsti dall'articolo 100, comma 3 (installazioni isolate che scaricano acque domestiche n.d.r.);*
- b) per gli scaricatori di piena a servizio delle reti fognarie;*
- c) per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali, purché gli stessi siano conformi ai criteri ed ai valori-limite di emissione fissati a tal fine dalle Regioni ai sensi dell'articolo 101, comma 2. Sino all'emanazione di nuove norme regionali si applicano i valori limite di emissione della Tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del presente decreto;*
- d) per gli scarichi di acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti naturali e non comportino danneggiamento delle falde acquifere o instabilità dei suoli;*
- e) per gli scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate;*

f) per le acque derivanti dallo sfioro dei serbatoi idrici, dalle operazioni di manutenzione delle reti idropotabili e dalla manutenzione dei pozzi di acquedotto."

Nel caso di specie, non essendo le acque scaricate assimilate alle domestiche ai sensi del Regolamento regionale 6/13 (non recapitate in fognatura), ci si troverebbe nel campo di applicazione della sopracitata lettera c), che consentirebbe il conferimento sul suolo de reflui.

Per fare ciò, però, sarebbe necessario per l'azienda dotarsi di un impianto di depurazione biologico, seppur di limitate dimensioni, per garantire il rispetto dei limiti della Tabella 4 richiamata nel testo di legge.

Il semplice ricorso ad un trattamento mediante vasche Imhoff non consentirebbe, infatti, il rispetto degli stringenti limiti della citata tabella, poiché esso determinerebbe soltanto l'abbattimento dei solidi sedimentabili e sospesi nonché, in minima parte, di COD, BOD5 ed Azoto.

L'ipotesi, quindi, di conferire i reflui dei servizi sul suolo comporterebbe:

1. oneri economici per l'azienda per l'installazione di un impianto di trattamento biologico e per il suo funzionamento/manutenzione e monitoraggio analitico;
2. oneri gestionali, in termini di controlli operativi da adottare per garantire la corretta funzionalità;
3. rischi ambientali in relazione a potenziali malfunzionamenti o situazioni d'emergenza
4. la persistenza, in definitiva, di una fonte di potenziale inquinamento del suolo e delle falde idriche (scarico attivo sul suolo)

Il ricorso alle vasche a tenuta, così come prospettato in relazione tecnica, comporterebbe certamente anch'esso un onere economico per l'azienda (riconducibile ai costi per lo smaltimento dei reflui come rifiuto), ma conseguirebbe un maggior beneficio ambientale in termini locali per l'assenza di scarichi sul suolo e, quindi, di potenziale inquinamento delle matrici ambientali esposte.

L'ipotesi di espurgo periodico è da considerarsi sostenibile a fronte dell'esigua produzione di reflui, derivanti dal ridotto numero di utenti.

Le acque meteoriche di dilavamento piazzali scorrono secondo pendenze naturali verso i terreni antistanti l'insediamento, sempre di proprietà dell'azienda: a valle del trattamento precedentemente descritto esse sono scaricate sul suolo. Sui piazzali esterni dell'insediamento in esame sono applicate tutte le procedure operative atte ad evitare il rischio di deposizione di sostanze pericolose. L'impianto di trattamento delle acque meteoriche è stato dimensionato sulla base della superficie pavimentata, che ammonta a circa 1.820 mq, utilizzando un coefficiente di sicurezza del 30%.

Pertanto, tale impianto è stato dimensionato per 2.400 mq e per intensità di pioggia teorica classificata come "intensa", come risulta dalla relazione tecnica "Allegato U" in rev. 1 del 31/01/21 e relativa scheda tecnica allegata.

L'incremento della popolazione avicola non determinerà alcuna variazione alla tipologia e ai quantitativi dei reflui già prodotti.

ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	AREE SCOPERTE PAVIMENTATE	2.000	SUOLO	SOLIDI SEDIMENTABILI; SOLIDI SOSPESI/IDROCARBURI	DISSABBIATURA DISOLEAZIONE

C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Per quanto riguarda le emissioni acustiche, il Comune di Acerra ha effettuato una Zonizzazione Acustica del proprio territorio in ottemperanza a quanto previsto dai D.P.C.M. 01.03.91 e D.P.C.M. 14.11.97 e dalla Legge 447/95, approvata con Deliberazione del Commissario Prefettizio n° 7 del 10.08.2011.

In base al Piano di Zonizzazione Acustica l'area in esame è classificata come "Area di tipo misto - classe III", ed i relativi valore limite sono riportati nella tabella successiva per ciascun punto di misura:

Tabella C2 Quadro riassuntivo delle emissioni acustiche

Punto di misura	Parametro	Limite diurno (dBA)	Limite notturno (dBA)
P ₁	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₂	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₃	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₄	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₅	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₆	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3
P ₇	emissione	55	45
	immissione	60	50
	differenziale	5	3

Dall'indagine fonometrica in ambiente esterno effettuata in situ da tecnico competente in acustica ambientale è emerso che i limiti di immissione, emissione e differenziali vengono rispettati con ampio margine sia nel periodo diurno, sia in quello notturno.

Figura C1 – Postazione di misura delle emissioni sonore.



C.4. Produzione di Rifiuti

Le principali tipologie di rifiuti speciali che sono prodotte nell'azienda in esame, direttamente riconducibili all'attività produttiva che si svolge in situ, sono:

- fanghi delle fosse settiche (generati dai servizi igienici);
- imballaggi in carta e cartone;
- imballaggi in plastica;
- imballaggi misti;
- imballaggi contenenti sostanze pericolose (ovvero contenitori dei sanitizzanti).

Per quanto riguarda le modalità di deposito temporaneo dei rifiuti, sul sito aziendale è stata individuata un'area esterna ove sono ubicati i cassonetti destinati alle diverse categorie di rifiuti.

I liquami dei servizi igienici (CER 200304) sono stoccati in una vasca a perfetta tenuta, completamente interrata, ubicata nei pressi del centro di imballaggio.

La pollina, come precedentemente segnalato, viene raccolta ed allontanata dal sito della Agroavicola Colella S.r.l. per poi essere utilizzata in agricoltura come concime naturale in osservanza alla normativa tecnica specifica. Pertanto essa non va considerata e, difatti, non viene gestita, come rifiuto. Considerando una popolazione di galline ovaiole pari a 59.000 unità, si stima che i rifiuti prodotti in azienda potranno essere pari alle quantità riportate di seguito:

Sottoprodotti di origine animale

Il numero di animali morti da stimare su base annua (mortalità fisiologica) è determinato, sulla scorta dell'esperienza e dei dati statistici in possesso dell'azienda, in una percentuale pari a circa il 3% della popolazione ospitata per capannone.

Ne consegue che per una popolazione animale di circa 59.000 galline ovaiole, ci si attende che ne muoiano durante l'anno solare circa 1.800 capi (ovvero una media di circa 150 capi al mese).

Gli scarti animali sono nel pieno rispetto della normativa vigente, in osservanza ed in conformità a quanto definito dal Regolamento 2009/1069/CE e ss.mm.ii. per tutti i sottoprodotti di origine animale, con gli scarti dell'allevamento prelevati e trasportati da ditte autorizzate e conferiti presso impianti di trasformazione di Categoria 1, ubicati in territori limitrofi.

Nell'area esterna al centro di imballaggio è presente una cella congelatore per le carcasse animali e per le uova rotte, entrambe da consegnare ad impianto di smaltimento autorizzato. La cella di congelamento è a perfetta tenuta, ed evita la fuoriuscita di liquidi

Il quadro completo delle tipologie, dei quantitativi e delle caratteristiche dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento è riportato nella Tabella C3.

La Tabella C4 riporta il quadro riassuntivo dei depositi rifiuti relativi all'attività IPPC per l'anno 2018. Il posizionamento dei depositi è presente nella planimetria presentata dalla Società.

Tabella C3 - Quadro riassuntivo produzione rifiuti anno 2018

Tipologia di rifiuti prodotti								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza	Codice CER	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Caratteristiche di pericolo
	Mg/anno	m ³ /anno						
toner	0,009		uffici	08.03.18	non pericoloso	solido	recupero	//
fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	1		trattamento acque prima pioggia	13.05.02*	pericoloso	fangoso	smaltimento	1
oli prodotti dalla separazione olio/acqua	1		trattamento acque prima pioggia	13.05.06*	pericoloso	liquido	smaltimento	1
imballaggi carta e cartone	1		F – arrivo materie prime E – confezionamento	15.01.01	non pericoloso	solido	recupero	//
imballaggi plastica	1		F – arrivo materie prime E – confezionamento	15.01.02	non pericoloso	solido	recupero	//
imballaggi legno	1		F – arrivo materie prime	15.01.03	non pericoloso	solido	recupero	//
imballaggi metallici	1		F – arrivo materie prime	15.01.04	non pericoloso	solido	recupero	//
imballaggi vetro	1		F – arrivo materie prime	15.01.07	non pericoloso	solido	recupero	//
contenitori vaccini	0,013		B - vaccinazioni	18.02.02*	pericoloso	solido	smaltimento	HP14
fanghi fosse settiche	1		servizi igienici	20.03.04	non pericoloso	liquido	smaltimento	//
rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico	1		trattamento acque prima pioggia	20.03.06	non pericoloso	fangoso	smaltimento	//

Tabella C4 - Quadro riassuntivo depositi rifiuti attività IPPC anno 2018

Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m ³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m ³ /anno	Mg/anno	m ³ /anno						
toner			0,009		contenitore	ufficio	0,025	Art. 183, comma 1 lett. bb) D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	recupero	08.03.18
fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	¹				serbatoio	disoleatore impianto trattamento prima pioggia in area esterna	3,000		smaltimento	13.05.02*
oli prodotti dalla separazione olio/acqua	¹		1		serbatoio	disoleatore impianto trattamento prima pioggia in area esterna	3,000		smaltimento	13.05.06*
imballaggi carta e cartone			1		contenitore	deposito	0,660		recupero	15.01.01
imballaggi plastica			1		contenitore	deposito	0,120		recupero	15.01.02
imballaggi legno			1		sul suolo	area esterna coperta	//		recupero	15.01.03
imballaggi metallici			1		contenitore	deposito	0,120		recupero	15.01.04
imballaggi vetro			1		contenitore	deposito	0,120		recupero	15.01.07
contenitori vaccini	0,013		1		contenitore	ufficio	0,010		smaltimento	18.02.02*
fanghi fosse settiche			1		fossa settica	area esterna	5,000		smaltimento	20.03.04
rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico			1		serbatoio	dissabbiatore impianto trattamento prima pioggia in area esterna	4,200		smaltimento	20.03.06

¹ TIPOLOGIE DI RIFIUTI NON ANCORA PRODOTTE

C.5. Rischi di incidente rilevante

L'attività non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/15

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Stato di applicazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili)

Con riferimento alla tipologia dalla Agroavicola Colella S.r.l., risultano definite le BAT Conclusioni di settore (Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio) emanate con la Decisione di esecuzione della Commissione 2017/302 del 15 Febbraio 2017, la cui definitiva pubblicazione è avvenuta in data 21/02/17.

Di seguito è evidenziato lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili relativamente alle linee guida di settore.

Conclusioni generali sulle BAT per il settore degli allevamenti avicoli e suini

Sistema di Gestione Ambientale

BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:

1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;
3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:
 - a) struttura e responsabilità;
 - b) formazione, sensibilizzazione e competenza;
 - c) comunicazione;
 - d) coinvolgimento del personale;
 - e) documentazione;
 - f) controllo efficace dei processi;
 - g) programmi di manutenzione;
 - h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;
 - i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;
5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:
 - a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);
 - b) alle misure preventive e correttive;
 - c) alla tenuta dei registri;
 - d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;
6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;
8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;
9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).
10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:
11. attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);
12. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).

Considerazioni tecniche pertinenti per l'applicabilità

L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente non applicata

Buona gestione

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

	Tecnica	Applicabilità
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: <ul style="list-style-type: none">– ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),– garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,– tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),– tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola,– prevenire l'inquinamento idrico.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti. <i>La BAT è di fatto applicata: è previsto comunque un miglioramento in termini di trasporto di animali (da pulcinaia ad allevamento)</i>
b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: <ul style="list-style-type: none">– la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,– il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,– la pianificazione delle attività,– la pianificazione e la gestione delle emergenze,– la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Generalmente applicabile. <i>Presenti procedure di formazione del personale</i> <i>Centro d'imballaggio - Procedure delocalizzate del Manuale di Autocontrollo previsto dal Reg.CE 852/04</i> <i>Mangimificio - Procedure delocalizzate del Manuale di Autocontrollo previsto dal Reg.CE 183/05</i> <i>Allevamento - Procedure previste nel Piano di Controllo delle salmonellosi negli allevamenti avicoli - Manuale approvato dalla competente autorità veterinaria.</i>
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: <ul style="list-style-type: none">– un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,– i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),– le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Generalmente applicabile. <i>Vedi Piano d'Emergenza Antincendio</i>

d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: <ul style="list-style-type: none"> – i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, – le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, – i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, – i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, – i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), – i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Generalmente applicabile. <i>BAT applicata</i>
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Generalmente applicabile. <i>BAT Applicata (gli animali morti sono temporaneamente stoccati in un apposito banco congelatore)</i>

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente generalmente applicata

Gestione alimentare

BAT 3. Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Generalmente applicabile. <i>Alimentazione in base al fabbisogno ed all'età secondo tabelle di produzione standard rilasciate dalle case produttrici degli ibridi commerciali allevati.</i>
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile. <i>Vedi punto a</i>
c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali ad una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica. <i>Vedi punto a</i>
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Generalmente applicabile. <i>Applicata</i>

(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.10.1 Le informazioni sull'efficacia delle tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca possono essere ottenute da orientamenti europei o internazionali riconosciuti, per esempio gli orientamenti dell'UNECE «Options for ammonia mitigation».

Tabella 1.1
Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (1) (2) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 (3)

- (1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.
 (2) L'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.
 (3) Il limite superiore dell'intervallo è associato all'allevamento di tacchini maschi.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata; il tenore di azoto totale escreto è compreso nei limiti di cui alla tabella 1.1

BAT 4. Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile. <i>Viene utilizzato l'additivo fitasi</i>
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica. <i>Viene utilizzato l'additivo fitasi</i>
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili. <i>Viene utilizzato fosfato monocalcico/bicalcio</i>

(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.10.2

Tabella 1.2
Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (1) (2) (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P ₂ O ₅ .	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

- (1) Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.
 (2) Il fosforo totale escreto associato alla BAT non è applicabile alle pollastre o ai riproduttori, per tutte le specie di pollame.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24. I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate supra.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata; il tenore di fosforo totale escreto è compreso nei limiti di cui alla tabella 1.2

Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Applicabilità
a	Registrazione del consumo idrico.	Generalmente applicabile. <i>Presenti contaltri per ogni capannone ed allarme idrico in caso di malfunzionamento</i>
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Generalmente applicabile. <i>Presenti contaltri per ogni capannone ed allarme idrico in caso di malfunzionamento</i>
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco. <i>Non applicabile</i>
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Generalmente applicabile. <i>Presenti abbeveratoi a tettarella con distribuzione ad libitum</i>
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua idonea.	Generalmente applicabile. <i>Non applicata</i>
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica. <i>Non applicata</i>

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata in via generale: non prevista, comunque, una cadenza dspecifica di calibratura delle attrezzature per l'acqua, né riutilizzata acqua piovana per la pulizia (pulizia a secco).

Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Generalmente applicabile. <i>Non applicabile</i>
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicabile. <i>Non applicabile</i>
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti. <i>Non applicabile</i>

(2) Una descrizione della tecnica è riportata nella sezione 4.1.

Grado di applicazione

La BAT risulta di fatto non applicabile: l'allevamento non produce reflui derivanti dal metabolismo animale e non si determina, pertanto, un'area inquinata.

BAT 7. Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Generalmente applicabile. <i>Non applicabile</i>
b	Trattare le acque reflue.	Generalmente applicabile. <i>Non applicabile</i>
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola. Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione. <i>Non applicabile</i>

(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.1

Grado di applicazione

La BAT risulta di fatto non applicabile: l'allevamento non produce reflui derivanti dal metabolismo animale

Uso efficiente dell'energia

BAT 8. Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti. <i>La BAT risulta applicate: presenti pad di raffreddamento</i>
b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Generalmente applicabile. <i>Ottimizzazione mediante ricircolo idrico e riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione</i>
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali. <i>I capannoni sono coibentati per ridurre le dispersioni termiche</i>
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Generalmente applicabile. <i>Illuminazione completamente a led</i>
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno. <i>Utilizzato sistema aria/acqua (pad di raffreddamento)</i>
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali. <i>Non applicata</i>
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combi-deck).	Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione. <i>Non applicata</i>

h	Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a: — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cucette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: — durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, — a causa di condizioni climatiche estreme. <i>Non applicata</i>
---	-------------------------------------	--

(3) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.2

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata in virtù della tipologia di climatizzazione utilizzata.

Emissioni sonore

BAT 9. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

- un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
- un protocollo per il monitoraggio del rumore;
- un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;
- un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;
- un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.

Applicabilità

BAT 9 è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente non applicata.

BAT 10. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Descrizione	Applicabilità
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti. <i>L'impianto è ubicato in area rurale, distante da recettori sensibili</i>

b	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Negli impianti esistenti, la ri-localizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi. <i>Applicata</i>
c	Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Generalmente applicabile. <i>Applicata</i>
d	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).	La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. Gli alimentatori passivi <i>ad libitum</i> sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata. <i>Applicata</i>
e	Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza. Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto. <i>Applicata</i>
f	Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica. <i>Non necessaria applicazione</i>

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata.

Emissioni di polveri

BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabilizzazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	

1.	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame. <i>Non applicabile</i>
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Generalmente applicabile. <i>Non applicabile</i>
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	Generalmente applicabile. <i>Non Applicata</i>
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Generalmente applicabile. <i>Applicata</i>
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Generalmente applicabile. <i>Applicata</i>
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali. <i>Applicata</i>
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:	
	1. Nebulizzazione d'acqua;	L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniacale. <i>Applicata</i>
	2. Nebulizzazione di olio;	Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero. <i>Non applicata</i>
	3. Ionizzazione.	Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici. <i>Non applicata</i>
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	<i>Non applicabile</i>
	1. Separatore d'acqua;	Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.
	2. Filtro a secco;	Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.
	3. Scrubber ad acqua;	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato
	4. Scrubber con soluzione acida;	
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	
	7. Biofiltro	Applicabile unicamente agli impianti a liquame. È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.

(4) Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 4.3 e 4.11.

Grado di applicazione

La BAT risulta applicata in riferimento alle tecniche a) e b) della precedente tabella; la tecnica c) risulta non applicabile.

Emissioni di odori

BAT 12. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

- un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
- un protocollo per il monitoraggio degli odori;
- un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
- un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;
- un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.
- Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

Applicabilità

BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente non applicata

BAT 13. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (*)	Applicabilità
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti. <i>Applicata</i>
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none">— mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),— ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travi di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),— rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,— ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,— diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,— mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali. La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni. Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34. <i>Applicata</i>

c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), — aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), — aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, — allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 	<p>L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti. <i>Applicata</i></p>
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	<p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame. Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. <i>Non applicata</i></p>
e	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p>	<p><i>Non applicabile</i></p>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 	<p>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 	<p>Generalmente applicabile.</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame. 	<p>Generalmente applicabile.</p>
f	<p>Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:</p>	<p><i>Non applicabile</i></p>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 	<p>Cfr. applicabilità di BAT 19.d.</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 2. Compostaggio dell'effluente solido; 	<p>Cfr. applicabilità di BAT 19.f.</p>
	<ol style="list-style-type: none"> 3. Digestione anaerobica. 	<p>Cfr. applicabilità di BAT 19.b.</p>
g	<p>Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:</p>	
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; 	<p>Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d. <i>Applicata – non spandimento diretto da parte dell'azienda</i></p>

	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22. <i>Applicata – non spandimento diretto da parte dell'azienda</i>
--	--	---

(¹) Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 4.4 e 4.11.

Grado di applicazione

La BAT risulta applicata in riferimento alle tecniche a), b) e c) della precedente tabella; la tecnica d) risulta non applicabile per evitare perdite di carico e riduzioni della portata degli estrattori d'aria. Le tecniche e) ed f) non sono applicabili in quanto l'allevamento non produce reflui derivanti dal metabolismo animale, mentre la tecnica g) risulta applicata dalle aziende che ricevono le deiezioni avicole per lo spandimento sul suolo (attività influenzabile ma non sotto il diretto controllo).

Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (¹)	Applicabilità
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Generalmente applicabile.
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.

(⁵) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.5

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

BAT 15. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	Tecnica (¹)	Applicabilità
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.

(¹) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.5

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:	
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	
	1. Copertura rigida;	Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.
	2. Coperture flessibili;	Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.
	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.
c	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.

(6) Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 4.6.1 e 4.12.3.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

BAT 17. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica ⁽¹⁾	Applicabilità
a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.
b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: <ul style="list-style-type: none"> — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia. 	<p>I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali.</p> <p>La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.</p> <p>L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>

⁽¹⁾ La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.6.1

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente evviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

BAT 18. Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica ⁽¹⁾	Applicabilità
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Generalmente applicabile.
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Generalmente applicabile.
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Generalmente applicabile ai lagoni.
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Applicabile unicamente ai nuovi impianti.
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Generalmente applicabile.

⁽¹⁾ Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 3.1.1 e 4.6.2.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

BAT 19. Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica ⁽¹⁾	Applicabilità
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa. 	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.

(7) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.7.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile. Presso l'allevamento non viene, quindi, effettuato alcuno stoccaggio di deiezioni in quanto esse vengono direttamente avviate a spandimento o, nel periodo da novembre a febbraio, a terzi che effettuano il riutilizzo in concimaie.

Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

BAT 20. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.

b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.

Grado di applicazione

La BAT risulta applicata dalle aziende che ricevono le deiezioni avicole per lo spandimento sul suolo (attività influenzabile ma non sotto il diretto controllo).

BAT 21. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica ⁽¹⁾	Applicabilità
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10%. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuovasemina.
e	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.

(8) Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 4.8.1 e 4.12.3.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile in quanto non vengono prodotti liquami, ma solo deiezioni palabili.
BAT 22. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

Descrizione

L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.

Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.

Applicabilità

Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.

Tabella 1.3

Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)
Intervallo	0 ⁽¹⁾ — 4 ⁽²⁾

(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata.

(2) Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile in quanto non vengono prodotti liquami, ma solo deiezioni palabili.
Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23. Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata

Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica ⁽¹⁾	Frequenza	Applicabilità
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		

(9) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.9.1

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata mediante applicazione della tecnica a).

BAT 25. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica ⁽¹⁾	Frequenza	Applicabilità
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.

(1) La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.9.2

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata mediante applicazione della tecnica a).

BAT 26. La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

Descrizione

Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:

- norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori),
- se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.

Applicabilità

BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente non applicata

BAT 27. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica ⁽¹⁾	Frequenza	Applicabilità
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.

⁽¹⁾ Una descrizione delle tecniche è riportata nelle sezioni 4.9.1 e 4.9.2.

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente non applicata

BAT 28. La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica ⁽¹⁾	Frequenza	Applicabilità
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	Non applicabile se il sistema di trattamento aria è stato verificato in combinazione con un sistema di stabulazione analogo e in condizioni operative simili.
b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Giornalmente	Generalmente applicabile.

⁽¹⁾ La descrizione delle tecniche è riportata nella sezione 4.9.3.

Grado di applicazione

La BAT risulta non applicabile a fronte della assenza di sistemi di trattamento aria.

BAT 29. La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

	Parametro	Descrizione	Applicabilità
a	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.
b	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica.
c	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Generalmente applicabile.
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	
f	Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	

Grado di applicazione

La BAT risulta attualmente applicata.

Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame

BAT 31. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica (1)	Applicabilità
a	Rimozione degli effluenti di allevamento e mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure — due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	I sistemi di gabbie modificate non sono applicabili alle pollastre e ai polli da carne riproduttori. I sistemi di gabbie non modificate non sono applicabili alle galline ovaiole.
b	In caso di gabbie non modificate:	<i>Non applicabile</i>

	0. Sistema di ventilazione forzata e rimozione infrequente degli effluenti di allevamento (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — realizzando un elevato contenuto di materia secca negli effluenti di allevamento, — un sistema di trattamento aria.	Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che non siano muniti di un sistema di trattamento aria.
	1. Nastro trasportatore o raschiatore (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	L'applicabilità agli impianti esistenti può essere limitata dal requisito di revisione completa del sistema di stabulazione.
	2. Essiccazione ad aria forzata dell'effluente mediante tubi (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	La tecnica può essere applicata solo agli impianti aventi spazio a sufficienza sotto i travetti.
	3. Essiccazione ad aria forzata degli effluenti di allevamento mediante pavimento perforato (in caso di lettiera profonda con fossa per gli effluenti di allevamento).	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi.
	4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere).	L'applicabilità agli impianti esistenti dipende dalla larghezza del ricovero.
	5. Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	Generalmente applicabile.
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. <i>Non applicata</i>

(1) Una descrizione della tecnica è riportata nelle sezioni 4.11 e 4.13.1.

Tabella 3.1

BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 (1)

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno.

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 25. Il BAT-AEL può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica

Grado di applicazione

La BAT risulta applicata per l'adozione della tecnica a): i valori di emissione di ammoniaca si ritengono in linea con le soglie riportate nella precedente tabella.

D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Per quanto detto e dalla documentazione presentata dalla società IMCA S.r.l. ed esaminata in CdS risulta che essa attua tecnologie di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento come da MTD applicate.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Valori limite di emissione per i camini esistenti

Le emissioni prodotte dalla società Agroavicola Colella s.r.l. a inquinamento atmosferico significativo sono presentate in Tabella C1. La Società deve rispettare i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. I valori obiettivo proposti sono pari al 80% dei valori limite previsti dalla normativa per tutte le emissioni.

Si prescrivono autocontrolli con frequenza semestrale per i parametri non oggetto di controllo in continuo.

Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

1. Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 e s.m.i.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
4. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.
5. Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.
6. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:
 7. dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
 8. ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
9. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;
10. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;
11. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;
12. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

Prescrizioni ARPAC – prot. 68839/21 del 12/11/21.

1. *Specificare le caratteristiche dei sili a servizio del mangimificio in ottemperanza ai dettami tecnici indicati nella DGR 243/2015 “SILI PER LO STOCCAGGIO DI MATERIALI POLVERULENTI” riferendosi a quanto detto nella stessa;*

La prescrizione non risulta applicabile al caso di specie, poiché l'unico sfiato esistente, proveniente dall'unico silos destinato allo stoccaggio dei mangimi, risulta captato e convogliato ad un unico sistema di abbattimento

2. *Descrivere le caratteristiche tecniche del sistema di abbattimento a camera di calma, i dati da riportare della relativa scheda tecnica della DGR 243 sono quelli inerenti la velocità (decelerazione) e inclinazione del particolato rispetto ad eventuali setti presenti all'interno della camera; in alternativa, per i sistemi di abbattimento, produrre formale dichiarazione della loro efficienza superiore al 90%, ai sensi della DGR Campania n 465 del 18.07.2017, che al punto 2 Delibera " di consentire l'installazione e l'utilizzo di sistemi di abbattimento diversi da quelli di cui alle schede tecniche approvate con la citata D.G.R. n. 243/2015 purché sia formalmente dimostrata la loro capacità di assicurare un'efficienza di abbattimento del carico atmosferico inquinante superiore al 90%;*

La prescrizione non risulta applicabile al caso di specie, poiché la camera di calma non viene utilizzata come sistema di abbattimento, ma solo come uno stadio preliminare alla depolverazione vera e propria, che avviene nel successivo filtro a maniche la cui rispondenza ai requisiti della DGRC 243/15 è stata verificata.

3. *Nei punti di emissione convogliata, fornire tutti i parametri fluidodinamici e geometrici (velocità, temperatura, pressione, sezione camino) in formato QREC in modo da poter verificare la congruenza della portata dei fluidi a camino indicata nella scheda L;*

Parametri e valori		E ₁		
Emissione	Metodo	art. 269	S x M □	
Camino	Altezza dal suolo	12		
	Altezza dal colmo	1,5		
	Geometria sezione		Circolare	
	Diametro o lati	0,4		
	Sezione	0,125		
Impianto con bus.	Combustibile		/	
	Potenza termica	MW	/	
	Rilevatore in continuo		/	
Emissioni	Provenienza		Mulino-silo stoccaggio	
	Frequenza	n/d	/	
	Durata	h/d	/	
	Angolo del flusso	°	90	
	Temperatura	°C	ambiente	
	Velocità	m/s	0,2	
	Portata	Nm ³ /h	3.786,09	
	Tenore vap aq	% (v/v)	/	
Tenore O ₂	% (v/v)	/		
MTD adottate		filtro a maniche		
Piano Qualità Aria		Zona IT1509 – Zona Costiera-Collinare		
Georeferenziazione E _n		33T		
		447428,9 E	4530829,8 N	
Tenore O ₂ inq	% (v/v)	/		
Tenore vap aq inq	% (v/v)	/		
Inquinanti	Classe	Conc.ne	Fl. massa	F. emiss.
		(mg/Nm ³)	(kg/h)	(g/m ²)
Polveri totali	V	16,5	0,06	/

4. *il Proponente motivi l'applicabilità o meno della BAT n 13 di settore per l'impianto in oggetto, (specifico sistema di abbattimento per emissioni odorose moleste, alla luce dei sistemi individuati dalla DGR 4102 smi- Impianto a Carboni Attivi, Combustione termica, Combustione termica catalitica, Adsorbimento a piatti o a corpi di riempimento) anche alla luce di una valutazione costi benefici, considerando la natura dell'impianto di ventilazione alla luce di quanto dettato dalla BAT 13, chiarendo la natura degli insediamenti limitrofi, e se gli stessi sono identificabili come*

recettori sensibili, evidenziando, se del caso, le azioni alternative poste in progetto finalizzate alla mitigazione della diffusione degli odori molesti verso i recettori sensibili.(per es. Piano gestione degli odori, applicazione delle BAT....)

La BAT 13 risulta applicata in riferimento alle tecniche a), b) e c) della precedente tabella; la tecnica d) risulta non applicabile per evitare perdite di carico e riduzioni della portata degli estrattori d'aria. Le tecniche e) ed f) non sono applicabili in quanto l'allevamento non produce reflui derivanti dal metabolismo animale, mentre la tecnica g) risulta applicata dalle aziende che ricevono le deiezioni avicole per lo spandimento sul suolo (attività influenzabile ma non sotto il diretto controllo).

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

Nello stabilimento della Agroavicola Colella sono presenti scarichi idrici meteorici così come descritti nella seguente tabella:

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Recettore
1	Piazzale scoperto	suolo

La Società deve scaricare, per quanto concerne le suddette acque meteoriche, secondo i limiti previsti dal D.Lgs. 152/2006 Tabella 4 allegato 5 alla parte III relativa allo scarico al suolo.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Si prescrivono autocontrolli con frequenza quadrimestrale.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4. Prescrizioni generali

1. Si prescrivono autocontrolli quadrimestrali per lo scarico al suolo.
2. Le acque meteoriche devono essere scaricate secondo la Tabella 4 dell'all. 5 alla Parte III del D.lgs 152/2006 relativa allo scarico al suolo.
3. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente allo scrivente Settore ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;

4. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
5. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. ARPAC verifichi che il processo produttivo non genera reflui essendo, per quanto dichiarato dal gestore, a ciclo chiuso.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

In presenza del piano di zonizzazione acustica del comune di Acerra (NA), la ditta deve garantire il rispetto dei valori limite stabiliti da tale piano, con riferimento alla legge 447/1995.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio. La frequenza delle misurazioni dovrà essere biennale od in concomitanza di modifiche impiantistiche significative.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli, al comune di Acerra in Campania e all'ARPAC dipartimentale.

- La ditta deve provvedere a dare debita comunicazione all'ARPAC della data di messa a regime dell'impianto;
- La ditta deve verificare, una volta che l'impianto/esercizio è a regime, il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente presso i punti individuati e trasmettere la relazione redatta da Tecnico Competente in Acustica Ambientale sulle misure effettuate completa dei report delle misure (geolocalizzazione dei punti, indicazione degli stessi, time history, ecc.) nonché dei certificati di taratura della strumentazione impiegata per l'effettuazione delle stesse;
- La ditta deve verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente dopo ogni modifica sostanziale che comporti una variazione, anche solo potenziale, nell'impatto acustico generato dall'attività e comunque secondo le modalità e le frequenze prescritte nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti prodotti sono quelli riportati nella Tabella C3 del presente documento. I rifiuti in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/08.
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.
5. Le aree di stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
6. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
7. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri.
8. I rifiuti prodotti depositati all'aperto devono essere provvisti di idonee coperture. Devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti prodotti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare alla Regione Campania variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla Regione Campania, al Comune di Acerra in Campania, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art. 29 decies del D.Lgs. 152/2006, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
4. La Società deve effettuare prove sull'impatto odorigeno quando l'impianto lavorerà a pieno regime, e valutarne l'effetto in corrispondenza dei recettori sensibili. Deve trasmettere le risultanze di tali prove all'Arpac ed alla Regione Campania.

E.7. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al successivo paragrafo F.
2. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse (anche in via informatica) alla Giunta Regionale della Campania - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Napoli, al comune di Acerra e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.
4. L'ARPAC effettuerà controlli annuali ordinari nel corso del periodo di validità dall'autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla data di notifica del presente provvedimento. I campionamenti ed analisi a cura dell'ARPAC avverranno con cadenza biennale.

E.8. Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/2006.

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Società Agroavicola Colella s.r.l. ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.

Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rumore, rifiuti, materie prime. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'Impianto, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 6 anni.

Il Piano di monitoraggio approvato e modificato in base alle prescrizioni date in Conferenze di Servizi, viene allegato integralmente al presente Rapporto.